

Tradizionalisti, del Partito del Pesce, Internazionali: ecco il nuovo Parlamento, gusto per gusto

Dimmi dove vai a cena e ti dirò che politico sei

di GIACOMO A.DENTE

Dimmi come mangi e ti dirò chi sei. In tempi di grande fiorire della cultura gastronomica, sembrava lontana la fase dei politici coi tovaglioli annodati al collo a mo' di "bavette" che avevano fatto la gioia della satira fotografata. Oggi il ristorante, la colazione di lavoro, sono diventati una parte dell'agenda di lavoro, perché come ai tempi in cui l'esperimento del centro-sinistra fu pensato in una lunga colazione da *Gigetto al Pescatore*, anche intorno a un'amatriciana si può costruire un progetto politico. Per classificare le diverse "ortosie gastronomiche", il primo criterio che balza agli occhi è che la vicinanza di un determinato locale al Parlamento non è più esclusivo. Certo, una visita a *Fortunato al Pantheon* è un'occasione per incrociare l'intero arco Parlamentare - da veterani come Cuffaro e Mannino (Udc) a Laura Garavini e Marianna Madia (neo elette Pd), compresi molti illustri "ex" -, ma ormai si può dire che l'intera città è una quinta golosa che asseconda sorniona il gioco della politica.

Volendo giocare a trovare delle tribù di appartenenza partendo dal gusto, il "partito" di maggioranza assoluta è il Partito del Pesce. Forse per gli aspetti light, tant'è troviamo **Franco Frattini** e **Fabrizio Cicchitto**, convinti apprezzatori dei crudi,



A sinistra, Tremonti, Bossi e Calderoli a La Lampara. Qui sotto, Rotondi e De Luca alla Taverna Flavia



A sinistra, Salvatore Cuffaro dall'uscita del ristorante Fortunato al Pantheon (Fotoservizio di Rino Barillari)

Qui sopra, Prestigiacomo e Micciché ai Capricci siciliani, e, qui a destra, il pranzo light delle neo deputate Garavini e Madia da Fortunato al Pantheon



rispettivamente alla blasonata *Rosetta* di Massimo Riccioli al Pantheon e ai tavoli del *San Lorenzo* travolgente new entry golosa, di **Enrico Pierri** ed **Elena Lenzini** alle spalle di Campo de' Fiori. Sempre pesce, questa

volta alla *Lampara* di via Pie' di Marmo, con **Umberto Bossi**, **Giulio Tremonti** e **Roberto Calderoli** (il mare come suggestione padana?) ad apprezzare la freschezza di spigole e orate. Altro pesce bipartisan da *Gra-*

se suggestioni romanesco-chic dell'*Antica Pesa* di **Francesco** e **Simone Panella** il suo Olimpo: cacio e pepe per **Gianfranco**

Fini, carbonara per **Andrea Ronchi**, menu degustazione della tradizione per **Massimo D'Alema**. Ortodossia anche per il sindaco di Roma **Gianni Alemanno** che si è concesso un tete-à-tete con la moglie **Isabella** ai tavoli di *Molto* elegante indirizzo della movida parolina, con il celebre pollo al girarrosto con

patate. Stessa linea politico-gastronomica per **Gianfranco Rotondi** (Udc) e **Franco De Luca** (Pdl), affezionati alla cucina di sapori e di sostanza della *Taverna Flavia*, mentre la variazione "regional" appartiene a **Stefania Prestigiacomo** e **Gianfranco Micciché**, affezionati alle caponate e cannoli di *Capricci siciliani*. Altre suggestioni isolane in chiave modern-trend alla *Trattoria* di via Pozzo delle Cornacchie ristorante caro al presidente del Senato **Renato Schifani**. Leader unico del Partito Gourmet, dopo l'uscita dal Parlamento di **Roberto Barbieri** è senza dubbio **Massimo D'Alema** che spazia dalla nouvelle cuisine romana di *Agata e Romeo* al rombo in salsa "xo" del *GreenT*, o ai vini francesi del talentoso *Arcangelo* dietro piazza Mazzini. giacomo.dente@ilmessaggero.it

VERNISSAGE DA ANTONACCI

AL THE PLACE